

REGOLA DI VITA, REGOLA DEL CUORE

Appuntamenti e "luoghi" dell'appartenenza al Movimento Ecclesiale Carmelitano



Sono ormai passati quattro anni dal giorno in cui – rispondendo a un desiderio espresso da molti - abbiamo offerto una breve Regola di vita "in cinque punti" a tutti coloro che condividono l'esperienza del Movimento Ecclesiale Carmelitano. La sua validità resta immutata: nello stesso tempo, però, da più parti mi è giunta la richiesta di illustrare con più ampiezza questa Regola, in modo che essa si colleghi – in un testo chiaro ed unitario – all'insieme delle proposte educative che descrivono l'appartenenza, piena e vissuta, alla nostra esperienza del MEC. Quello che proponiamo di seguito è quindi un testo più articolato e descrittivo, intitolato non a caso "Regola di vita, regola del cuore": chi vuole essere membro del Movimento e sceglie di osservarla, infatti, non fa altro che rendere

visibile ed effettivo nella vita, personale e comunitaria, quanto ha già scelto al livello del cuore. Il senso profondo di questa "Regola" sta quindi nel tessuto reciproco di doni e compiti che costituisce la vita del Movimento. Chiedo per questo ad ogni membro del Movimento, così come a ciascun gruppo di comunione, di far diventare questa Regola oggetto della propria riflessione, della propria verifica e della propria preghiera.

I DONI CHE IL MOVIMENTO MI FA	IL COMPITO CHE IL MOVIMENTO MI ASSEGNA
<p>1. L'APPARTENENZA A CRISTO DONA L'APPARTENENZA ALLA CHIESA</p> <p>La prima appartenenza che ogni battezzato riceve in dono è quella alla Persona di Cristo e, attraverso di Lui, al Mistero eterno della SS. Trinità. Ogni cristiano può quindi fondare tutta la sua esistenza sul senso e sulla verità della Rivelazione, che donano la certezza dell'Amore che Dio ha per "ciascun uomo". Un Amore che Cristo ci ha donato e nel quale dobbiamo sempre "rimanere", anche comunitariamente. Per questo l'appartenenza a Cristo si realizza concretamente come appartenenza alla Chiesa (alla sua Comunione), cioè al Corpo mistico di Cristo che, nel tempo e nello spazio, rende ancora possibile l'incontro vivo con Lui, attraverso il dono della sua Parola e dei suoi Sacramenti.</p>	<p>1. L'APPARTENENZA A CRISTO CHIEDE L'APPARTENENZA ALLA CHIESA</p> <p>Il dono dell'appartenenza a Cristo, inoltre, si fa anche compito, per il fatto che non dovrà mai essere sperimentato in contrapposizione alla Chiesa (attraverso separazioni o riduzionismi del tipo: "Cristo sì, la Chiesa no"); ad ogni cristiano, per essere realmente "di Cristo" e aver cura di "ciò che è suo", è infatti chiesta un'appartenenza cordiale e viva alla Comunione ecclesiale, in tutte le sue espressioni: vita sacramentale, ascolto della Parola, conoscenza del Magistero dottrinale e morale, obbedienza al Papa e ai Vescovi, impegno caritativo, culturale e sociale, etc. In questo senso, solo appartenendo alla Chiesa si appartiene realmente a Cristo.</p>
<p>2. L'APPARTENENZA ALLA CHIESA DONA L'APPARTENENZA ALLA PATRIA SPIRITUALE DEL MOVIMENTO ECCLESIALE CARMELITANO</p> <p>All'interno della Chiesa e radicato in essa, il Movimento è donato come una delle sue possibili realizzazioni particolari, cioè come quel concreto luogo ecclesiale dove l'Amore di Cristo (ricevuto e ricambiato) si fa storia <i>per me</i>; e quindi, reciprocamente, come quel luogo ecclesiale dove <i>la mia umanità</i> resta fisicamente e quotidianamente legata a quella di Cristo.</p> <p>Più precisamente, il Movimento ci è donato come "una patria spirituale" che offre una particolare "compagnia" ed educa secondo una propria "pedagogia": ambedue utili per assimilare l'intera esperienza cristiana. È in questo senso che parliamo di esperienza del <i>carisma carmelitano</i>. Il carisma - vissuto e insegnato dai grandi Santi carmelitani, Mistici e Dottori - è infatti un dono dello Spirito Santo che ci invita a discendere nella profondità del nostro cuore, abitato da Dio-Trinità, per entrare in comunione d'amore con ogni altro cuore.</p>	<p>2. L'APPARTENENZA ALLA CHIESA CHIEDE L'APPARTENENZA ALLA PATRIA SPIRITUALE DEL MOVIMENTO ECCLESIALE CARMELITANO</p> <p>L'appartenenza alla Chiesa chiede di concretizzarsi attraverso un'esperienza particolare (parrocchia, movimento, etc.); l'appartenenza al MEC, dunque, non è mai in competizione o in equilibrio con quella alla Chiesa, ma è <i>dentro</i> di essa, come una sua esemplificazione pedagogica. <i>Le due appartenenze si implicano mutualmente.</i></p> <p><i>L'assimilazione del carisma carmelitano consiste quindi nell'apprendere e gustare "una preghiera continua", teresianamente identificata con la propria stessa vita, che diventa abituale e intima "attenzione amorosa" a Gesù, presente nel cuore della persona, delle relazioni, degli avvenimenti. È quindi importante non accettare riduzioni sentimentali o emotive del discorso sull'amore, ma farlo coincidere sempre più con la propria persona, come accade in Dio-Trinità dove le "Persone si amano donandosi interamente".</i></p>

<p>L'appartenenza al MEC è offerta e si declina in un preciso itinerario spirituale, descritto dall'art.1 dello Statuto: <i>“L'Associazione ha come scopo di favorire nei suoi membri l'assimilazione del Carisma Carmelitano, che orienta la persona alla cura della massima interiorità possibile, affinché nella Chiesa l'esperienza mistica della intimità con Dio resti viva e ardente in tutti gli stati di vita. In particolare l'Associazione offre ai fedeli laici una opportuna “rilettura” e “nuova sperimentazione” dell'antico carisma carmelitano nell'ambito della famiglia, in modo che coniugi, genitori e figli, possano penetrare nelle “profondità mistiche” della loro vocazione: profondità mistiche del matrimonio, della procreazione e della vita familiare, dell'impegno educativo, del lavoro e della cura delle realtà terrene nei vari ambiti e ambienti in cui i fedeli laici sono vocationalmente chiamati a vivere”.</i></p>	<p>L'appartenenza al MEC ha però anche la forma di una propria richiesta ed è <i>giuridicamente</i> garantita dalla domanda esplicita degli interessati (<i>l'iscrizione</i>) i quali – a norma degli Statuti approvati dal Vescovo di Brescia – <i>«si impegnano per iscritto, pur rimanendo nel loro “stato di vita”, a viverne in pienezza lo spirito, sia nella sostanza che nella forma, e a promuoverne e perseguirne i fini, compatibilmente ognuno con i doveri del proprio stato».</i> L'iscrizione giuridica al Movimento, dunque, non rappresenta un atto meramente formale, ma è il compito maturo ed esplicito di un'appartenenza del cuore ad una realtà ecclesiale, che viene scelta e sperimentata come propria “famiglia”. Per questo essa si esprime anche al <i>livello economico</i>, in particolare con l'offerta personale e libera di un contributo annuale.</p>
<p>3. L'APPARTENENZA AL MEC DONA L'APPARTENENZA AD UNA COMUNITÀ E ALLA SUA VITA</p> <p>L'appartenenza al Movimento offre il dono (oggettivo) di poter partecipare agli appuntamenti più significativi e tipici della sua vita, ai quali tutte le comunità (e ciascun loro membro) sono convocati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli <i>Esercizi spirituali</i> annuali; - le <i>Giornate comuni o Ritiri</i> nei tempi forti dell'anno liturgico; - l'<i>Itinerario quaresimale</i> in compagnia dei Santi; - il <i>percorso della Scuola di Cristianesimo</i> <p>La partecipazione alla vita del Movimento è inoltre scandita durante l'anno dal dono ulteriore di <i>appuntamenti offerti dalle singole comunità</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli <i>annunci di SdC</i> (la lezione e l'incontro di ripresa da parte della comunità) - gli <i>incontri di SdC nei “gruppi di comunione”</i>; - la partecipazione a eventuali <i>momenti di cultura, di carità o di missione</i> proposti dalla comunità o dal gruppo di comunione; - la <i>Messa di comunità infrasettimanale</i>; - la <i>Messa di comunità domenicale</i>; - la partecipazione ai <i>momenti di preghiera, di festa, di vacanze comuni o di adesione a grandi eventi ecclesiali</i> offerti dalla comunità; - l'<i>interesse attivo per le altre comunità</i> (anche estere) e l'eventuale offerta della propria cura specifica per una di queste. 	<p>3. L'APPARTENENZA AL MEC CHIEDE L'APPARTENENZA AD UNA COMUNITÀ E ALLA SUA VITA</p> <p><i>L'appartenenza è sempre affidata alla libertà delle singole persone, ma si realizza concretamente quando la libertà personale ne conosce ed accetta le regole, vivendole con responsabilità.</i> È solo assumendole con gioia, infatti, che si riceve in dono, da Dio stesso, la realizzazione dell'ideale che il carisma carmelitano propone: diventare <i>“persone in comunione”</i>, tese all'unione con Dio e con i fratelli. <i>Le Regole sono necessarie, dunque, non per costringere, ma per guidare e far maturare e devono riguardare sia l'intera comunità sia le singole persone.</i> Dalla loro osservanza, dunque - certamente senza trascurare le norme proprie di ogni appartenenza ecclesiale - dipende l'assimilazione del carisma” tipico del Movimento a cui si appartiene.</p> <p><i>La partecipazione ai momenti indicati non può quindi essere considerata opzionale, né può essere vissuta col criterio del “fai-da-te” o della selezione arbitraria. È obbligatoria, anche se il rispetto di tale obbligo non è certo affidato alla coercizione esterna, ma alle richieste esigenti del proprio cuore, opportunamente educato, e alle circostanze saggiamente vagliate.</i></p> <p><i>In particolare i “responsabili” non possono mai considerare opzionale per sé ciò che considerano necessario per gli altri.</i> E anche quando viene a cessare il tempo della loro responsabilità formale, non cessa quello della loro responsabilità personale di fronte all'intera comunità.</p>
<p>4. L'APPARTENENZA AD UNA COMUNITÀ DONA UNA PARTICOLARE CURA DELLA VITA SPIRITUALE PERSONALE E FAMILIARE</p> <p>L'appartenenza al Movimento attraverso la propria comunità educa la singola persona al dono (soggettivo) di un <i>“di più d'amore”</i>, vissuto facendo l'esperienza personale di 5 <i>“punti fondamentali”</i> per la propria vita spirituale:</p>	<p>4. L'APPARTENENZA AD UNA COMUNITÀ CHIEDE UNA PARTICOLARE CURA DELLA VITA SPIRITUALE PERSONALE E FAMILIARE</p> <p>Al Movimento possono appartenere tutti coloro che lo desiderano ed in qualunque stato o livello spirituale si trovino.</p> <p>Tuttavia, là dove il desiderio diventi quello di un'effettiva maturazione spirituale, allora sarà importante sperimentare con fedeltà alcuni appuntamenti specifici – personali e</p>

<p>1) <i>La cura quotidiana della preghiera:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>la preghiera vocale</i> del mattino e della sera (imparando la <i>"liturgia delle ore"</i>: per Lodi, Vespri, Compieta); - <i>l'orazione carmelitana</i> (10/15 minuti al giorno di colloquio intimo e affettuoso con Dio, se possibile partendo dalla Parola o dalla vita dei Santi). <p>2) <i>Il desiderio di partecipare ogni giorno all'Eucaristia</i>, o almeno una volta la settimana (se possibile nella Messa di comunità) oltre alla domenica.</p> <p>3) <i>La frequenza al sacramento della Confessione</i> (per non restare mai un giorno in situazione di peccato grave e - se possibile - stabilendo un appuntamento mensile);</p> <p>4) <i>L'abitudine a chiudere la giornata in famiglia ringraziando</i> (per tutto il bene ricevuto) e <i>chiedendo perdono</i> (per tutte le mancanze), sia a Dio che ai propri cari.</p> <p>5) <i>L'abitudine ad onorare la propria comunità</i> con la presenza agli appuntamenti della sua vita.</p> <p>L'appartenenza al Movimento nella propria comunità <i>può educare inoltre a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>La cura della propria formazione</i> (con l'approfondimento e la verifica personale della <i>Scuola di cristianesimo</i>). ✓ <i>La scelta personale di impegnarsi</i>, (in prima persona) <i>in qualche esperienza di cultura o di carità o di missione</i>. ✓ <i>La cura dell'amicizia e la custodia degli amici - scelti nel Signore</i> - per un aiuto nel cammino verso la santità. ✓ <i>Il confronto periodico col proprio Padre spirituale</i>. ✓ <i>L'ascesi personale</i>: per togliere ciò che sporca la propria dignità cristiana (es. certi spettacoli, ritrovi, siti internet, etc.). ✓ <i>La scelta costante della profondità del cuore</i> contro ogni tendenza all'evasione e alla superficialità. ✓ <i>La libera offerta del proprio tempo e delle proprie risorse</i> per le necessità del Movimento e/o della comunità. 	<p><i>comunitari – che aiutino il progresso del proprio cammino.</i></p> <p>Tutti gli appuntamenti richiamati nella colonna qui a fianco, descrivono il dono di una pedagogia personale che il Movimento offre secondo le caratteristiche del suo carisma; ma l'esperienza di questi strumenti o "luoghi" della vita spirituale assume <i>la forma del compito là dove nel proprio cuore si decida di compiere un cammino personale più profondo ed esigente.</i></p> <p>Nel distinguere il livello personale e quello comunitario dell'appartenenza, non dobbiamo tuttavia dimenticare quel particolare livello intermedio che è la famiglia. <i>Là dove è possibile, è bene quindi che alcuni "impegni personali"</i> (di preghiera, di vita sacramentale, di formazione ecc.) <i>si dilatino in impegni familiari.</i> Può ad esempio essere molto utile ritrovare il gusto di certi riti familiari tradizionali (ad esempio, la recita del rosario insieme in certi tempi dell'anno). Così pure è vero che alcuni impegni "comunitari" sono certamente arricchiti quando vi partecipano più membri della stessa famiglia e sono poi, in essa, "rivissuti".</p> <p>Con riguardo alla particolare situazione dei contesti educativi (elementari, medie, studenti, universitari), <i>l'appartenenza alla comunità s'identifica con il compito dell'appartenenza al proprio ambito; ma, nello stesso tempo, non si devono mai perder di vista l'ampiezza e le diverse articolazioni di tutta la comunità</i> imparando a non trascurare, ma piuttosto a desiderare, tutte le possibili esperienze di relazione e incontro con le realtà più adulte. Ad ogni modo, soprattutto per l'ambito degli studenti e degli universitari, vale quanto già ampiamente previsto dal testo del <i>Progetto Educativo per i giovani del MEC.</i></p>
<p>5. L'APPARTENENZA A CRISTO NELLA CHIESA, SPERIMENTATA NEL MOVIMENTO, MI OFFRE IN DONO LA MISSIONE VERSO IL MONDO INTERO</p> <p>La "catena" di appartenenze che dall'incontro con Cristo nella Chiesa conduce all'appartenenza comunitaria e personale al Movimento, dona il senso e l'urgenza della missione: la missione in senso specifico è infatti "un atto della Chiesa", cioè il movimento di una comunità cristiana che si protende verso il mondo, per andare ad occupare quello spazio che Dio le indica secondo il carisma e la vocazione ricevuti. La missione attuata nel Movimento e secondo il carisma carmelitano - che dona la massima profondità al cuore per raggiungere la massima estensione del mondo - ha quindi come orizzonte quello espresso dall'<i>"orazione dell'anima innamorata"</i> di S. Giovanni della Croce: <i>"Miei sono i cieli e mia la terra, miei sono gli uomini, i giusti sono miei e miei i peccatori. Gli angeli sono miei e la Madre di Dio, tutte le cose sono mie. Lo stesso Dio è mio e per me, poiché Cristo è mio e tutto per me"</i>.</p>	<p>5. L'APPARTENENZA A CRISTO NELLA CHIESA, SPERIMENTATA NEL MOVIMENTO, MI CHIEDE COME COMPITO LA MISSIONE VERSO IL MONDO INTERO</p> <p>Nel Movimento la missione si fa compito ai diversi livelli nei quali si è chiamati ad operare: dal desiderio di invitare amici e conoscenti ai momenti che il Movimento propone, all'accoglienza reale e attenta delle persone nuove; dall'annuncio e dalla testimonianza da offrire sul proprio luogo di lavoro, sino alla scelta di impegnarsi stabilmente in un'opera caritativa, culturale o missionaria; e, soprattutto, fino alla concreta disponibilità a recarsi (per un periodo di tempo o stabilmente) nei luoghi delle missioni del Movimento (Romania, Colombia, etc.). Tutti i membri del Movimento coltivano la coscienza missionaria curando l'attuazione del carisma nella propria vita personale, per poter riconoscere nel cuore di ogni uomo la capacità e l'attesa di un dialogo intimo con Dio (cfr. GS 19), in virtù di una vocazione universale alla santità.</p>

* * *

Alla conclusione di questo percorso, descritto attraverso l'itinerario che esprime la reciprocità tra le tante forme del dono e del compito dell'appartenenza al Movimento, è giusto che la parola sia ridata a Dio stesso, fonte di ogni grazia. Per questa ragione, l'attuazione di tutto quanto è stato proposto nella forma della "Regola del cuore e della vita" del nostro Movimento, può diventare ora oggetto di una specifica preghiera, a sua volta formulata come una sorta di promessa e patto, e che sarà possibile recitare personalmente, con i propri amici o come comunità:

*"Per amore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo,
per essere in tutto figlio/a della Santa Chiesa
e per donarmi alla Vergine Maria
nell'esperienza del Movimento Ecclesiale Carmelitano,
assumo liberamente questi impegni,
come regola del mio cuore e della mia vita,
con il desiderio di servire il Signore fedelmente
e per il bene del mondo intero"*

* * *

DOCUMENTI UFFICIALI DEL MOVIMENTO

Per un approfondimento dei temi principali della "Regola di vita, regola del cuore"

1. L'APPARTENENZA A CRISTO DONA E CHIEDE L'APPARTENENZA ALLA CHIESA

- ✓ **METTERE AL CENTRO IL MOVIMENTO** (DOCUMENTO SULLA RELAZIONE TRA CRISTO AL CENTRO, CHIESA ED ESPERIENZA DEL MEC) – ASSEMBLEA GENERALE DEL 19-20 GIUGNO 2010.

2. L'APPARTENENZA ALLA CHIESA DONA E CHIEDE L'APPARTENENZA ALLA PATRIA SPIRITUALE DEL MEC

- ✓ **IL POSTO DEL MEC NELLA CHIESA E NEL MONDO** (DOCUMENTO SULLA COLLOCAZIONE TEOLOGICA ED ECCLESIALE DEL MEC E DEL SUO CARISMA) – 23 NOVEMBRE 2003;
- ✓ **IL MEC. UNA TRAMA DI VERE COMUNITÀ CARMELITANE NEL MONDO** (DOCUMENTO SUL MOVIMENTO COME "PATRIA SPIRITUALE" E SUL SUO CARISMA) – ASSEMBLEA GENERALE DEL 12-13 GIUGNO 2011.

3. L'APPARTENENZA AL MEC DONA E CHIEDE L'APPARTENENZA AD UNA COMUNITÀ E ALLA SUA VITA

- ✓ **L'EDIFICAZIONE DELLA COMUNITÀ NEL MEC** (TESTO SUI FONDAMENTI DELLA VITA CRISTIANA E CARMELITANA IN UNA COMUNITÀ DEL MEC) – TRENTO, 14 SETTEMBRE 2002;
- ✓ **COME SI COSTRUISCE UNA COMUNITÀ CRISTIANA** (TESTO SULLE DIMENSIONI DELL'UNITÀ, DELLA CARITÀ, DELL'OBEDIENZA, DELLA MISSIONE) – INCONTRO A PIANI DI LUZZA DEL 18 AGOSTO 2005;
- ✓ **ESSERE DI CRISTO, SERVIRE CIÒ CHE È SUO. APPARTENENZA E RESPONSABILITÀ DEL MEC** (TESTO UNITARIO CHE CONTIENE I DOCUMENTI "VIVERE DA RESPONSABILI NEL MEC" (ASSEMBLEA GENERALE DEL SETTEMBRE 2012) E "IL SERVIZIO AUTOREVOLE. LUOGHI E INCARICHI DELLA RESPONSABILITÀ NEL MEC" (ASSEMBLEA GENERALE DEL 2009, RIVISTA NEL SETTEMBRE 2012);
- ✓ **APPARTENENZA E METODO PEDAGOGICO NEL MEC** (DOCUMENTO SUL METODO DELLA SDC: LEZIONE, GRUPPI DI COMUNIONE, DECLINAZIONI CARITATIVE E CULTURALI DELLA SDC) – ASSEMBLEA GENERALE DEL 13-14 SETTEMBRE 2014.

4. L'APPARTENENZA AD UNA COMUNITÀ DONA E CHIEDE LA CURA DELLA VITA SPIRITUALE PERSONALE E FAMILIARE

- ✓ **I "5 PUNTI" PER LA VITA SPIRITUALE NEL MEC** (DOCUMENTO PER L'APPROFONDIMENTO DEL PROPRIO CAMMINO SPIRITUALE ALLA LUCE DEL CARISMA) – 21 NOVEMBRE 2011;
- ✓ **IL MEC. UNA TRAMA DI VERE COMUNITÀ CARMELITANE NEL MONDO** (CFR. QUESTO DOCUMENTO GIÀ CITATO PRIMA NELLA PARTE DEDICATA ALLA MISTICA FAMILIARE, DELLE ETÀ, ETC.)
- ✓ **IL PROGETTO EDUCATIVO PER I GIOVANI** (TESTO SULLA PEDAGOGIA, GLI OBIETTIVI EDUCATIVI, LA RESPONSABILITÀ ED IL METODO EDUCATIVO PER I GIOVANI NEL MEC) – LAVORO COMUNITARIO CONCLUSO NEL GIUGNO 2014.

5. L'APPARTENENZA A CRISTO, NELLA CHIESA E NEL MEC, SI FA DONO E COMPITO DI MISSIONE VERSO IL MONDO INTERO

- ✓ **MANIFESTO PROGRAMMATICO SULLA MISSIONE** -INCONTRO A MARCIAGA DEL 15-18 GIUGNO 2004;
- ✓ **ALCUNE NOTE SULL'IMPEGNO MISSIONARIO NEL MEC** -INCONTRO A TRENTO DEL 21 OTTOBRE 2004;
- ✓ **LE OPERE NEL MEC** -ASSEMBLEA GENERALE DEL 24 OTTOBRE 2009;
- ✓ **AMBIENTE. RIFLESSIONI CRISTIANE** (DOCUMENTI SUL MODO DI VIVERE GLI AMBIENTI FAMILIARI, LAVORATIVI, SOCIALI, EDUCATIVI) – ASSEMBLEE GENERALI DAL FEBBRAIO 2006 AL FEBBRAIO 2007 (TESTO).